

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

È in Udine tutto le domeniche. — Il prezzo d'abbonamento è per un anno anticipato Lit. 10; per un semestre o trimestre in proporzione. Contanti. Soci di Udine che per quelli della Provincia del Regno, per la Monarchia Austro-Ungarica, appi fuori di Udine di Banca. — I soci che avranno soddisfatto il pagamento per un anno, avranno diritto ad una riduzione gratuita del prezzo Lit. 5.

I pagamenti si ricevono all'ufficio del Giornale sito in Contrada Merceria N. 931 — Un numero separato costa Cent. 10, arretrato Cent. 20. — I numeri separati si vendono, oltre all'ufficio del Giornale, presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele e presso la Pasticceria di Tuberti. Le inserzioni sulla quarta pagina Cost. 20 per linea. — Si farà un corso, o si darà l'annuale d'ogni libro ad epuscolo inviato alla Redazione.

ASSOCIAZIONE
AL FOGLIO SETTIMANALE
politico - amministrativo
LA PROVINCIA DEL FRIULI
per l'anno 1871.

L'associazione è di italiane lire 10 per un anno, 5 per un semestre, 2.50 per un trimestre.

Il socio per un anno ha diritto alla stampa gratuita di un avviso del prezzo di lire cinque.

Le associazioni si ricevono in Udine Contrada Merceria N. 931 presso l'Agenzia di pubblicità di E. Morandini e Comp., e nei Distretti presso gli incaricati della suddetta Agenzia, a cui si possono (dietro ricevuta a stampa) fare i pagamenti.

L'Italia e il Papato

Se la grandezza degli avvenimenti che si susseguirono negli anni ultimi e per cui meravigliosamente mutarono le condizioni della nostra Patria, non avessero apparecchiato gli animi alle più straordinarie cose, saremmo ora per fermo colpiti dallo stupore per quanto avvenne ed avverrà del Papato. Di fatti soltanto spiriti superficiali ed incapaci di profonda analisi storica, negli avvenimenti di Roma potrebbero riconoscere niente più che un mutamento di presidio, o una conquista militare, o un episodio di poco momento nel dramma della rigenerazione italiana. Per noi, al contrario, l'acquisto di Roma presentasi qual massimo degli atti della politica contemporanea: e più grande ancora l'acquisto morale, cui mirasi oggi dai governanti, Ministri e Parlamento.

Egli è perciò che invitiamo anche noi i nostri Lettori a fermare l'attenzione sul seguente documento, dato e commentato da tutti i diari d'ogni lingua. Per esso si tende a conservare in Roma la sede del Capo del Cattolicesimo, e a stabilire i rapporti futuri dei due Poteri moderatori dell'umana società, che sono il potere politico e lo spirituale, attuando la famosa formula: Chiesa libera e libero Stato. Per esso,

senza sperare di stringere col Papa un contratto bilaterale, il nostro Governo aspira a conseguire l'assenso delle Potenze cattoliche, e nell'interesse del Regno la tranquillità delle coscienze.

Noi ristampiamo questo documento senza commenti. Una Relazione ministeriale, che lo precede, (e che sappiamo già nota) ne indica le ragioni ampliate, e altre ragioni scaturiscono senza sforzo meditativo dalla lettura d'ogni articolo del progetto di Legge. Alle proprie riflessioni lasciamo i Lettori; su esso documento però avremo alcuno che a ridire, lorchando verrà discusso nella Camera elettiva.

PROGETTO DI LEGGE

per le franchigie papali

Art. 1. La persona del Sommo Pontefice è sacra ed inviolabile.

Al Sommo Pontefice sono dovuti in tutto il regno gli onori sovrani, e gli sono mantenute le preminenze onorifiche riconosciute dai sovrani cattolici.

Art. 2. Il Sommo Pontefice può conservare le sue guardie di Palazzo.

Art. 3. È conservata l'annua assegnazione di lire 3,225,000, ch'ora inscritta nel bilancio romano a titolo di fondo pel trattamento del Sommo Pontefice, sacro collegio dei cardinali, ecc.

Quest'assegnazione sarà iscritta sul Gran Libro del debito pubblico del regno d'Italia, sotto forma di rendita perpetua ed inalienabile, al nome della Santa Sede.

La rendita suddetta sarà esente da ogni specie di tassa e carica governativa, provinciale e comunale.

Art. 4. Il Sommo Pontefice, oltre la dotazione stabilita nell'articolo precedente, continua a godere liberamente, e con esenzione da ogni tassa o carico pubblico, dei palazzi pontifici del Vaticano e di Santa Maria Maggiore, con tutti gli edifici, i giardini e terreni annessi e dipendenti, come pure della villa di Castel Gandolfo con tutte le sue dipendenze.

I detti palazzi e luoghi sono considerati immuni dalla giurisdizione dello Stato.

È parimente immune qualunque altro luogo dove il Sommo Pontefice abbia dimora, anche temporaria, finché vi rimane.

Art. 5. La immunità della giurisdizione dello Stato, stabilita nei palazzi e luoghi menzionati nell'articolo 1, si estende anche ai locali dove e mentre si tenga un conclave od un concilio generale.

Il Governo, del Re, ove ne sia richiesto, protegge ed assicura, con l'assistenza della forza armata, la libertà del conclave e del concilio.

Art. 6. Per effetto della immunità stabilita negli articoli 4 e 5, nessun ufficiale della pubblica

autorità od agente della forza pubblica può introdursi sotto alcun titolo nei palazzi e luoghi immuni, o penetrarvi all'interno dell'ufficio, se non a richiesta o con licenza del Sommo Pontefice o di chi ne fa le veci o presiede il conclave o il concilio generale.

Accadendo che alcuno commetta nei palazzi o luoghi immuni un reato previsto dalla legge penale dello Stato, oppure vi si introduca dopo averlo commesso altrove, non potrà esservi ricercato né estratto, se non con la permissione del Sommo Pontefice.

Art. 7. Sono immuni da qualunque appropriazione per causa di pubblica utilità i palazzi destinati nel capoverso dello articolo del sommo pontefice.

Art. 8. È vietato di procedere per qualunque motivo a visite, perquisizioni o sequestri di carte, documenti, libri o registri negli uffici della dattaria; della penitenzieria, della cancelleria apostolica o delle sacre congregazioni della santa sede investite di attribuzioni ecclesiastiche.

Art. 9. Il sommo pontefice è pienamente libero di compiere tutte le funzioni del suo ministero spirituale, e di fare affiggere alle porte delle solite basiliche in Roma, o di pubblicare altrimenti tutti gli atti dell' suddetto suo ministero e quelli delle sacre congregazioni della santa sede, senza che il Governo vi opponga o permetta che venga opposto da chiunque verun ostacolo od impedimento.

Art. 10. I cardinali ed altri ecclesiastici non possono essere in alcun modo ricercati né molestati per la parte che a ragione delle proprie funzioni abbiano preso in Roma a qualunque atto ecclesiastico del sommo pontefice, delle sacre congregazioni o di altri uffici della santa sede.

Ogni persona, ancorché straniera, investita di funzioni ecclesiastiche in Roma, godrà delle franchigie personali competenti ai cittadini italiani in virtù delle leggi del regno sino a che conserva il proprio ufficio.

Art. 11. La santa sede corrisponde liberamente all'episcopato e con tutto il mondo cattolico, senza verun ingerenza del Governo italiano.

Art. 12. Il sommo pontefice ha facoltà di stabilire nel Vaticano uffici di posta e di telegrafo serviti da impiegati di sua scelta.

L'ufficio postale pontificio potrà corrispondere direttamente in paese chiuso cogli uffici postali di cambio delle estere amministrazioni o rimettere le proprie corrispondenze agli uffici italiani. In ambo i casi il trasporto dei dispacci o delle corrispondenze munite del bollo dell'ufficio pontificio sarà esente da ogni tassa o spesa per territorio italiano.

I corrieri spediti in nome del sommo pontefice sono parimenti nel regno ai corrieri di gabinetto dei Governi esteri.

L'ufficio telegrafico pontificio sarà collegato colla rete telegrafica del regno a spese dello Stato.

I telegrammi trasmessi dal detto ufficio con la qualifica di pontifici saranno ricevuti o spediti con le prerogative stabilite per telegrammi di Stato e con esenzione di ogni tassa nel regno.

Gli stessi vantaggi godranno i telegrammi del sommo pontefice, o liranti d'ordine suo, che,

muniti del bollo della santa sede, verranno presentati a qualsiasi ufficio telegrafico del regno.

I telegrammi diretti al sommo pontefice saranno esenti dalle tasse messe a carico dei destinatari.

Art. 13. I legati ed altri rappresentanti del sommo pontefice, o di potenze estere presso Sua Santità, godranno nel regno di tutte le prerogative ed immunità che spettano agli agenti diplomatici secondo il diritto internazionale.

Art. 14. L'esercizio dell'autorità e giurisdizione spirituale e disciplinare del sommo pontefice o di tutta la gerarchia ecclesiastica va esente da qualunque ingerenza o sindacato della podestà civile, e in conseguenza abolito l'appello detto di *abusus* ed ogni simile richiamo all'autorità civile contro gli atti propri dell'autorità ecclesiastica.

È sempre escluso l'impiego del braccio secolare o di ogni mezzo coattivo nella esecuzione dei provvedimenti ecclesiastici.

Art. 15. I concetti, i capitoli ed ogni altra riunione ecclesiastica possono tenersi senza bisogno di alcuna permissione del Governo.

Art. 16. La nomina ai benefici maggiori o minori, a tutte le dignità, cariche ed uffici della Chiesa in Italia, avanzi o luogo senza nessuna ingerenza del Governo del Re. Però i nominati, eccettuati i vescovi suburbicari di Roma, debbono essere cittadini dello Stato per aver diritto alle temporali.

Art. 17. Sono aboliti il giuramento dei vescovi al Re, il regio placito ed il regio exequatur, salvo per la esecuzione delle disposizioni relative alla proprietà o destinazione delle temporalità di enti o di istituti ecclesiastici.

Art. 18. È pure abolita la legazia apostolica in Sicilia.

Art. 19. I seminari, le accademie, i collegi o gli altri istituti cattolici fondati in Roma per l'educazione e cultura degli ecclesiastici, continueranno a dipendere unicamente dalla santa sede, senza alcuna ingerenza delle autorità scolastiche del regno.

Art. 20. Ogni disposizione di legge od altra qualunque, che sia contraria alle presenti leggi è abrogata.

Parlamento Nazionale

Testo dell'indirizzo in risposta al Discorso della Corona, approvato dalla Camera elettiva:

Sire,

L'Italia ebbe sempre fede nella lenità e nelle promesse del suo Re:

È invece, testocché fu consentito da straordinario vi venne, la M. V. non tardò il grande e sospirato atto di sciogliere le religioni dai ceppi mondani del potere temporale e di rivivificare, in nome del diritto nazionale e dei voti acclamati in Parlamento, Roma all'Italia.

Compensati sono allora i dolori di tanta generazione o il martirio dei nostri più sovrani intelletti, impioché sulla caduta degli ultimi avanzi della teocrazia or si erga, merco vostra, vittoriosa la civiltà, e si erga pure al fianco suo bella di vita nuova la patria nostra libera ed una, e delle proprie sorti o mai arbitra essa sola.

APPENDICE

LETTERE TRE

PIÙ FERRARI

Sull'argomento della questione romana e sulla possibile sua soluzione, ricevemmo un Opuscolo del nostro giovane concittadino Pio Ferrari, edito a Roma. Sono tre lettere dirette al Prof. Emidio Pissicci-Mozzoni, nelle quali l'accennata questione è ampiamente discussa nelle sue giuridico-politiche, o nella forma la più facile all'intelligenza popolare.

Il prof. Pissicci-Mozzoni con molta profondità di acume e di studi erasi fatto ad esaminare le presenti condizioni del Papato in confronto all'Italia; quindi Pio Ferrari a Lui s'indirizza, come a maestro, e nel tempo stesso s'indirizza a tutti gli Italiani, i quali solo, nello scio-

gimento di tale nodo, vedono la possibilità di pace interna e di un definitivo assetto del paese.

E di poco oltre dal nostro giovane amico una verità più volte annunciata dal giornalismo, che cioè la questione romana appena adesso incominci. Dimorando egli da alcuni mesi a Roma, è nel caso di giudicarla sotto tutti gli aspetti, o specialmente sotto quello del carattere de' personaggi che in questa questione sono interessati massimamente. Difatti sino dalle prime pagine l'Autore delle Tre lettere esclude la possibilità di un prossimo accordo tra la Romana Curia ed il Governo italiano. Egli la spera dal tempo; e a quel modo che *quitta caput lapidem*, col tempo il non possumus della Curia diverrà una formula di resistenza proverbialmente innocua.

Ma per ora siffatta resistenza c'è, e potrebbe suscitare altri imbarazzi all'Italia. Niente temo per la nostra unità territoriale; bensì per quella unità morale, di cui lamentiamo la mancanza. La qual unità non l'avremo, se non quando il maggior numero degli Italiani saranno concordi nel ritenere il Papato per quello che è e dove essere. E, se a Roma, malgrado la nota frasi, non ci andiamo soltanto con mezzi morali; per istarci a Roma tranquillamente e bene, c'è fatto uopo appunto

mezzi morali o tempo mollo, perché ci aiutino ad avere.

Quindi il romlere popolare la questione, o il discuterla in modo intelligibile a tutti, reputiamo ottima cosa. E d'averlo fatto merita lode il nostro Ferrari, che nello suo Tre lettere seppero abilmente giovare di parecchi scritti già pubblicati sull'argomento.

Egli dichiara con una critica la formula libera Chiesa e libero Stato, o francamento accenna alle difficoltà pratiche della attuazione. Egli esamina il progetto di una specie di sovranità da lasciarsi al Papa sulla Città Leonina, e non lo trova attuabile. Parlo di una specie di immunità da concedersi alla Città Leonina, e anche di siffatto progetto addimostra l'inapplicabilità; propone quindi un congresso internazionale di credenti, il quale decida la questione delle immunità da concedersi al Capo della loro religione, e le cui deliberazioni siano accettate e garantite dalle Potenze. Egli vorrebbe che l'immunità riguardasse la sola residenza pontificia di città e campagna, le abitazioni dei Cardinali costituenti il Corpo elettivo della autorità ecclesiastica, e che si estendesse a tutti gli uffici inerenti al Papato e strumenti dell'esercizio del potere supremo della Chiesa; e il resto poi, ossia le corporazioni religiose,

o gli ecclesiastici tutti, dovessero subire la legge del paese ove hanno stanza. Egli vorrebbe che nel succeduto Congresso di cattolici venisse stabilita la posizione economica del Papa, e che in esso si determinasse eziandio il modo di tutelare la residenza papale, ufficio da delegarsi ad una qualsiasi Potenza cattolica.

Noi non possiamo credere (ammesso le tanto difficili riconosciute dall'Autore nella questione romana) di facile attuazione il suo progetto di un Congresso di cattolici; e siccome egli pure afferma di aver letto, con gioia i punti principali di accordo che il Governo italiano presenterebbe non già al Papa, bensì all'Europa; anche noi su essi concentreremo la nostra attenzione o le nostre speranze. Già, fra pochi giorni, la questione riceverà nuova luce dalle discussioni parlamentari. Se non che (ridicimolo) la soluzione vera ed efficace; quella soluzione, per cui la libera Chiesa è il libero Stato non saranno più parole ma fatti, non è conseguibile se non col tempo.

Più grande avvenimento è più benefico nelle sue conseguenze il modo con cui mai nell'età moderna...

Alla Camera nuova, sorta per opportuno consiglio vostro dai generali comizi, o completata dai rappresentanti delle provincie restituite...

Quivi, imparandosi i bisogni della nazione ed alle memorie dell'antica sapienza, la Camera elettiva potrà tutto lo studio e tutta la diligenza nel rendere giusta l'idea di V. M. più semplice e più economica...

Alla nostra contentezza presente ed alle speranze in lei, il più acuto contrasto la guerra innanzi che conosciuta Francia o Germania...

Obbedendo alla volontà nazionale con forma solenne manifestata in Parlamento, il governo di V. M. osservò ed osservi la più stretta neutralità...

Non dimentichiamo che l'Italia incoronava l'edifizio della sua unità, la grande e nobile unione di Spagna, leonessa di giustizia e di libertà...

Nei momenti stessi in cui l'Italia incoronava l'edifizio della sua unità, la grande e nobile unione di Spagna, leonessa di giustizia e di libertà...

In questi offeriti, degni del vostro nome, i rappresentanti del paese per deplorando la perdita di un così valoroso soldato...

Teslo dell'indirizzo redatto dall'onorevole senatore Mamiani ed approvato dal Senato:

Il Senato rendevi grazie solenni della esalta e sapientissima parola che testè pronunziata nell'Aula Parlamentare...

Nessun figliuolo di Re venduto e completa come la Maestà Vostra con devozione e coraggio eroico i paterni proponimenti...

Gli onesti pericoli, le sventure, le trepidazioni di ventitré anni sono oggi compianto ed esultanza, poiché vi condussero a potere affermarvi dall'alto del trono che l'Italia è libera ed una...

Ma adunque Voi siete compreso, o Sire, da giusta letizia per l'Italia compiuta, nullatenente vi è forza di riflettere che in questo mentre due nazioni potenti e colossali, un Giappone con lungo e terribile guerra e sembrano far dubitare dei vantati progressi della età che viviamo...

Il Senato approva la rigorosa neutralità osservata dal vostro Governo verso due popoli a cui la Penisola è debitrice di allarme recente e fruttuosa, e fra cui è interposto d'interporre, offre solennemente amichevoli.

Buon'ora a Dio che l'intervento nostro premuroso ed assiduo in unione con altri Stati giunse a metter fine a un conflitto troppo inglorioso all'umanità, troppo dannoso all'Europa cui fa usuel bisogno la scienza, la prosperità, e la forza della Francia e della Germania...

Tale su questi fraganti è il giudizio, non già di pochi ma d'ogni ordine di cittadini, per quanta imparzialità di animo che l'Italia assume dal sentirsi nata e crescere al mondo i legni e la garanzia di equilibrio e di pace internazionale.

Sarebbe per adempiere quest'alta di lei missione fra i popoli conveniva serrare l'ultima porta rimasta dischiusa di qua dall'Alpi a qualunque straniero e restituire ai Romani il diritto imprescrittibile di poter disporre di sé medesimi.

Per ciò, Sire, Voi comandate che le truppe italiane entrassero nella Città Eterna, dove le avrebbe una festa ed una esultazione si fatta che mai non fu mostrata maggiore a nessuna milizia liberatrice, e dove l'unico o fatto può fraterno fu suggerito dall'autorità irrefragabile di un solenne plebiscito.

Spetta ora al Parlamento di provvedere perché le convenienze più importanti si acquistino: l'alto ufficio spirituale della Santa Sede rimanga intatto e indipendente, rimangono franche le relazioni di lei con l'universo cattolico e vi si aggiunge l'esempio che intendiamo porgero a tutti di allargare al possibile la libertà della

Chiesa, in quale oggimai non avrà impallidito nessuno per ritrarsi nella venerabile tradizione dei secoli antichi.

Il Senato approva a Voi questa intendendo e sperando che la esaltazione dei Romani della sede apostolica, e l'innalzamento di lei che ogni occasione vostra governo di studio di nuove e nuove scoperte, e gli ordinamenti giudiziari, militari, e di altri tempi le istituzioni e la libertà provinciali e municipali che sono, del resto, le più feconde e conformi in tutto al bene nostro.

Il Senato altresì è lieto di apprendere dalla vostra bocca che non andranno perduti per noi i copiosi ammassamenti che la guerra attuale scrive col sangue di migliaia di valorosi, e ci muovono a credere che ostinato e soldato abbiamo, essere un nome solo e che tanto cresce la spiritualità del vincere quanto i nomi sono più dotte e disciplinate. Ciò studieremo con zelo delle proposte ministeriali; per ciò stesso aspettiamo promosse i disegni di legge promessi circa la istituzione pubblica che Vostra Maestà reputa a gran ragione strumento primo ed efficacissimo della potenza nazionale.

Ma i nervi della guerra come della pace sono ordinati le buone finanze; e intorno ad esse ripigliamo, Sire, la nostra cura incessante con desiderio di acquistare al possibile il tempo involontariamente perduto.

Su questo tema e su altre proposte di legge che piovono al Vostro Governo, di presentarci, noi adoperiamo tutta maggior diligenza e popolazione in questa, come l'avverte la Maestà Vostra, compiendo ogni il riscatto e l'indulgenza della patria, si allungano le ragioni dei passati disastri, e solo il resto di carcerazione volutamente tra noi nel fornir quella di buona legge condurre insino al faggio il momento inelutabile a cui tutti gli onesti ed i generosi recarono la loro pietà.

Sire, La lealtà proverbiale dei Principi di Savoia, è soprattutto la Vostra, e ci ricorda da mirabili prove, mosso la Nazione Spagnuola a chiedervi un gran sacrificio, concedendo a Lei il Vostro figlio Amedeo per reggere ed occupare i destini.

L'Italia partecipando a quel sacrificio e privandosi insieme con Voi d'una cara parte di sé medesima, gode tuttavia che un degno rampollo di Vostra stirpe chiamato a stringere lo scettro glorioso di Carlo V, dedichi tutto se stesso al felice risorgimento d'un popolo affrettato con noi di schiavitù, di genio, di civiltà, di sventure, o soldo come noi nel proprio di conciliare quindi innanzi la libertà e il principio, il progresso e l'ordine, le istituzioni popolari e l'autorità delle leggi.

Neppure per la passata settimana abbiamo a dire molto sul lavoro del Parlamento. Dopo lo scambio di solenni auguri tra il Governo ed i Rappresentanti della Nazione (che anche noi riportiamo quali documenti, e di cui conviene serbar memoria per quindi giudicare retamente la Legislatura testè inaugurata), si procedette ad eleggere varie Commissioni, ed a convocare le elezioni. E quantunque, per le norme sancite nel nuovo Regolamento procedasi in tali atti preparatori con sufficiente prestezza, pure ancora non si possono dire ultimati.

Il maggior lavoro dunque si fece, nella passata settimana, dal Comitato. E nelle discussioni in esso avvenute (sul progetto di Legge riguardanti Roma e il Papato) la Sinistra cominciò i suoi attacchi contro il Ministero, o riuscì in una votazione, per cui (anticipando il tempo prefisso nel Progetto di legge ministeriale) il trasporto della Capitale dovrebbe essere un fatto per il 1.º giorno del prossimo aprile.

Anche il progetto di legge (che noi ristampiamo nella prima pagina di questo numero) sulle garanzie da darsi al Papato, incontrò in alcuni articoli, seria opposizione, né solo per parte dei Deputati della Sinistra. Però il Ministero si appropria validamente a difendere e nella discussione ventura della Camera sembra che verrà approvato con leali modificazioni. Difatti la Camera, riconoscendo la somma difficoltà del problema ad essa proposto, si piegherà a certe esigenze, che non si potrebbero senza tacita d'impudenza negligenza, tanto per la tranquillità interna come per i doveri già assunti dal Governo verso Potenza cattolica ed acattolica. Ci aspettiamo dunque nella seduta pubblica del Parlamento vivaci discorsi nel senso di finire con colpi decisivi la questione; però crediamo che si finirà col seguire i consigli della prudenza, e col lasciare al tempo e alle circostanze il perfetto compimento di questo atto della politica italiana, che ha così stretti rapporti colla politica e con la civiltà mondiale.

UN QUESTIONE AMMINISTRATIVA

All'onorevole Direzione del giornale La Provincia del Friuli.

... Mi rallegro dapprima per la comparsa del vostro Periodico, che dal paese sarà accolto, non dubito, con favore. E conviene parlare chiaro, e con rispetto verso tutti, ma senza reticenze, senza paura, senza cerimonia. Costoso modo farà capire a tutti che si vive in un'epoca di libertà; e la libertà (non la licenza) è a proclamarsi il massimo dei beni morali.

Intanto mi permetto proporvi un quesito, le proposizioni pubbliche. Qualcuno risponderà che, negli ultimi, si è già pensata di fare un'ultima proposta di legge, e che l'idea di un nuovo deputato provinciale di Com. Gruppiero, e di due Deputati supplenti, e di un questio concernente propriamente come si deve intendere l'articolo 7.

La soluzione sarà tal che la deputazione provinciale composta di otto membri effettivi e di due membri supplenti, preside il Prefetto. Mi venne detto che nessuna seduta dell'onorevole Deputazione riuscì deserta per mancanza di numero, ritenendosi valida la deliberazione, quando nella seduta di lunedì 11.º scorso, quattro Deputati ed il Prefetto, se cioè le deliberazioni si ottengono a maggioranza assoluta di voti. Ora io ragiono così: la Legge vuole che otto sieno i Deputati, e otto non solo perché a ciascheduno di loro venga affidato qualche affare speciale, bensì anche perché la deliberazione collegiale sia presa con la massima cautela e maturità di giudizio. Ma se al maggior numero delle sedute intervenissero soltanto quattro o cinque Deputati, difficilmente si conseguirebbe l'intento voluto dalla Legge; e se anche lo si ottenesse, sarebbe sorgere, in certi casi, il sospetto che non lo si abbia ottenuto. Difatti bastando cinque voti (compreso almeno sinora, quello del Prefetto), a creare una deliberazione, ne avviene che, in qualche affare, due soli Deputati e il Prefetto possano deliberare, e sempre a nome di una Deputazione composta, non senza pericolo, di otto Deputati effettivi e di due Deputati supplenti, lo dunque vorrei che i due supplenti non solo potessero intervenire alle sedute, anche quando cioè la Deputazione si fosse riunita nel suo numero pieno di otto membri, bensì si facessero un dovere d'intervenire a tutte le sedute. Così (caso saremmo a conoscenza degli affari; e in caso di assenza di qualche membro effettivo, potrebbero con frutto prendere parte alla discussione, e deliberare con cognizione di causa.

E vorrei un'altra cosa, e sono discreto nelle esigenze; vorrei cioè l'adempimento dell'art. 7 del Regolamento interno, che stabilisce un Deputato dirigente l'Ufficio della Deputazione. Sta bene che l'articolo citato dica: uno dei Deputati può essere delegato dal Prefetto ecc.; ma siccome per qualche motivo fu scritto l'art. 7, converrebbe che, sia pure col minimo disturbo dei signori Deputati, venisse burocraticamente eseguito. E avendo ora la Deputazione parecchi membri con stabile domicilio a Udine, senza gravi difficoltà ciò potrebbe ottenersi.

Ma se difficoltà di sorta, a me sconosciute, non mi pento di avervi detta la mia opinione. Fu detta a modo di quesito; e chi ne ha una diversa, la contrapponga alla mia, e me ne starò contento.

Un Consigliere provinciale

ELEZIONI PER LA CAMERA DI COMMERCIO della nostra Provincia

Queste elezioni, che non interessano i partiti politici e non eccitano l'ambizione, si fecero con la massima calma, e quasi quasi il Pubblico non se ne accorse. Soltanto, negli ultimi giorni, due liste di candidati (compilate da non ignoti) furono mandate in giro, e anche affisse in grandi caratteri sulle muraglie della città. Esprimevano forse il desiderio di mutare almeno taluni degli onorevoli membri, affinché non si avesse a credere che si disciossero dagli Elettori la Legge, la quale con le elezioni parziali vuole dare a molti la possibilità di servire il paese e di giovare coi propri lumi alle varie istituzioni. Ma la pluralità degli Elettori commerciali non ci badò più che tanto, e riuscirono i eletti (come avevamo anche noi anticipato) otto dei membri cessanti, cioè i signori Galvani Giorgio, Degani Giambattista, Buri Giuseppe, Tallini Carlo, Facini Ottavio, Moirpurgo Abramo, Giachemelli Carlo, Bearzi Cav. Pietro, e fu eletto ex-novo il solo sig. Francesco Ferrari.

Dunque oltre Udine, che diede sei membri e di cui il centro commerciale della Provincia, i Distretti di Pordenone, Paluzza e Tarcento (commerci e industriali) ne diedero gli altri tre membri. E siccome questi nove signori sono notabilità del loro ceto, non possiamo se non dirci contenti dalle elezioni, quantunque nella Camera di commercio avrebbero potuto recare il frutto di molta intelligenza ed esperienza altri dei proposti, e specialmente i signori Francesco Leskovic e Graziano Luzzatto. Ma se non oggi, un'altra volta ci sarà posto anche per loro.

Or dunque la nostra Camera di commercio, costituita di 19 membri, continuerà a funzionare anche nel prossimo anno secondo le disposizioni contenute nell'Ordinamento per la Camera di commercio del Regno d'Italia 6 luglio 1862, attivato nel Veneto col Decreto reale 26 dicembre 1867. Però comprendiamo come tra noi non tutti gli scopi di simile istituzione sieno conseguibili, tanto per la pochezza nostra industriale e commerciale, quanto perché in Udine non esiste una Borsa, come a Venezia e a Milano, né la nostra Camera ha istituito Scuole industriali, od ha frequenti rapporti col Tribunale commerciale. Tuttavia per taluno degli scopi della sua istituzione anche la nostra Camera è in grado di cooperare con utilità del paese.

Difatti il Ministero del commercio, dovendo raccogliere ed avere sott'occhio tutti gli elementi

inducanti il grado della prosperità materiale di ciascuna Provincia, ritenendo che la Camera di commercio può darvi un siffatto contributo. Da ciò si deduce necessariamente che, per poter partecipare a tutti i vantaggi presso a nessuna altra, e per l'attuale relazione, un andamento costante e delle industrie, e delle attività, e delle forze che riflettono sul nostro interesse, e che lo Stato necessita avere non soltanto, ma principalmente per il bisogno di stabilire nuove imposte o di aumentare le esistenti. Dunque, eziandio per la nostra Camera di commercio, del lavoro ce n'è. Di più ad essa spetta diriggere la stagionatura delle sete, e l'industria serica è la più importante che s'abbia in Friuli; ad essa il compiere, dietro ricerca del Tribunale, i ruoli deperiti in materia commerciale; rappresentare presso il Governo, gli interessi commerciali ed industriali e promuoverli con ogni mezzo nella Provincia.

Noi sappiamo bene come, ovunque, agli scopi delle istituzioni non corrispondano tosto effetti pronti ed efficaci; e ciò, perché per ogni progresso richiede lungo tempo, e un'ardente propizia, e potenza di mezzi. Sappiamo, per esperienza, che non poche circostanze sfavorevoli abbiamo negli ultimi anni, e ci vorrà molto prima che possiamo vantare industrie floride e commerci ricchi. Tuttavia: difendendo il paese, e in fatto dell'economia; studiando il paese nella sua naturale produttività e nei suoi mezzi industriali; col corso degli anni ottimi effetti si otterranno.

Quindi è che con molto piacere ci faremo a rendere conto d'ogni segno di operosità della nostra Camera di commercio, la quale, crediamo, vorrà nel prossimo anno rendere di pubblica ragione i propri atti, e tenere istruiti, industriali e commercianti su tutte quelle disposizioni del Ministero che concernono appunto il commercio e l'industria del Regno.

Che se i recenti Congressi di rappresentanti delle Camere di commercio italiane avevano uno scopo più utile della discutere teorie, le si vedrà, quando parecchie di quelle loro proposte saranno convertite in progetti di legge. Ma intanto, anche in un campo più ristretto, ciascheduna di esse è in grado di giustificare la sua esistenza fra le altre istituzioni provinciali.

NUOVO SISTEMA DI ILLUMINAZIONE

Una delle cause per cui in Italia lo sviluppo delle industrie va a rilente specialmente al paragone di altre Nazioni, si è indubbiamente quella, che precorre alla via delle libere istituzioni, soggetti politicamente alla dominazione straniera e frazionati in tanti piccoli stati, gli Italiani dovettero per un lunghissimo corso di anni vivere divisi gli uni dagli altri, e così, sicché i rapporti tra essi, non fu impedito qualsiasi progresso economico-politico-sociale. Compiuta providenzialmente l'unità politica, l'Italia si accinse con febbrile attività a raggiungere, specialmente nella via delle industrie, le altre nazioni, e con impulso veramente ammirando diedo opera ad avvanziamenti delle favorevoli condizioni di suolo e di clima che potevano porla in grado di far concorrenza agli altri Stati. Al sig. Raffaele cav. Colacicchi gli capitano l'artigianeria, studiosissimo delle scienze chimiche e della meccanica, doveva spettare il merito di rendere pratica una invenzione, la quale perfezionata ormai per numerose esperienze, è destinata ad arricchire l'industria del paese nostro grandissimi vantaggi. L'Illuminazione pubblica e privata, fu l'argomento a cui il sig. cav. Colacicchi diresse i suoi studi, e preoccupandosi delle mischiosissime condizioni nostre per ciò che riguarda i vari sistemi di illuminazione, conseguì in breve tempo dei suoi studi i più felici risultati, mentre gli venne dato di effettuare l'applicabilità di un gas ricco in illuminazione, e meno costoso di quello comunemente usato e che si estrae col carbon fossile, e rese possibile il collocamento di apparecchi tanto ad uso di private abitazioni e di singoli stabilimenti, come per servizio di intero città.

Fatto sicuro dell'esito, chiese ed ottenne dal Governo con i decreti 6 Novembre 1867, 13 Maggio e 2 Giugno 1868 e 13 Settembre 1869 il privilegio d'invenzione e di perfezionamento; e si accinse all'applicazione. A diffondere in breve tempo la scoperta, il cav. Colacicchi adottò il sistema di cessione dei privilegi per provincie o regioni, e fu dietro un contratto di cessione regolarmente registrato, che i sottoscritti acquistarono il diritto di illuminazione per tutte le Provincie Venete e per quella di Mantova col suo privilegiato sistema. I molti esperimenti privati e pubblici fatti in Padova, confermarono i brillanti risultati ottenuti altrove, come apparisce dagli uniti documenti, ma ora il tempo delle esperienze è passato, e dal campo degli studi trasportatisi in quello dell'applicazione, intendono i sottoscritti offrire ai privati, ai stabilimenti, ai centri di popolazione il sistema di illuminazione pubblica del cav. Colacicchi. A tal uopo costituiscono una società, la quale rappresentata dai sottoscritti, darà la più solerte opera a soddisfare nel più breve tempo possibile a tutte quelle ricerche, che le venissero indirizzate. La Direzione della Società si riserva a dare tutti quei maggiori dettagli che valgono a far conoscere i grandi vantaggi che da tal sistema si possono conseguire, e si limita ora alle seguenti nozioni generali:

Il nuovo gaz denominato gaz-riccio è tratto dai residui di oli minerali e vegetali. La sua intensità illuminante tre volte maggiore a parità di consumo di quella del gaz estratto dal carbon fossile...

Gli apparecchi sono di diverso grandezza e proporzionati al numero di fiamme che devono alimentare. Il costo del gaz è graduato a seconda della grandezza degli apparecchi...

Mediante il reciproco accordo di semplici valvole idrauliche è tolto ogni pericolo di fatti sconclusionati e di grandi fughe di gaz...

Finalmente l'applicabilità degli apparecchi viene facilitata dal loro tenue costo, cosicché riesce possibile persino nei riguardi della economia domestica l'istituzione di gazometri nella casa...

Tali sono i vantaggi, i quali se saranno meno apprezzati dai cittadini che illuminano a gaz la propria abitazione per il limitato consumo...

Ing. Carlo Maluta e Socj.

COSE DELLA CITTA

Azione generosa. Malgrado i tanti vanti di progresso civile, le azioni veramente generose avvengono, epi di rado, che è debito del giornalismo ricordarle, allo scopo di invitare i concittadini favoriti della fortuna ad imitarle...

Protezione alle arti belle. Non crediamo che il nobile Nicolò Agricola, ricco nostro concittadino, aspiri alla nomea di progressista, né gli chiediamo quali sono le sue opinioni politiche e religiose...

Lavoro e beneficenza. Per la cura assidua e per la liberalità del Cav. Dr. Giuseppe Martini, Direttore onorario della nostra Casa di ricovero, questa Casa, in alcune sue parti, venne trasformata in una vera Casa d'industria...

TEATRO MINERVA

La Compagnia comica Moro-Lin, ultimava la serie di sue rappresentazioni al Teatro Minerva con una nuova produzione del dott. G. Lazzarini col titolo: Per causa d'un pregiudizio.

Una donna vergognosa anzi adirata contro se per un mal passo a cui la condusse la gioventù una pubblica seduzione, che sull'innocente frutto di essa sfoga l'avvilimento ed il dispetto che la rodono, è il protagonista della commedia...

Indice diametralmente in contrasto con quella di lei. La idea del digiuno, che ha per conseguenza l'isolamento, il severo giudizio del mondo, la riprova dei parati, la dismisura di se stessa...

Per quanto all'orditura del lavoro l'autore sa introdurre per arte nuovi personaggi, e scaturire dal soggetto stesso episodi e situazioni improntate di passione, talvolta anche sentimentale...

Il carattere della madre un po' troppo di getto campeggia dovunque, e se in lei il contrasto dei sentimenti opposti che dovevano agitarsi, fosse stato più pronunciato, anzi che adombrato di volo, il suo avrebbe reso più compatibile e drammatico...

La Signora Moro-Lin però interpretò con impegno la parte della Contessa madre, e fu in qualche misura applaudita. L'Armellini riuscì un Alfredo dignitoso ma freddo, e pareva talvolta poco convinto del suo carattere...

FATTI VARI

Estensione dei rapporti commerciali austriaci. Causa la circostanza che la guerra impedisce l'acquisto di merci francesi, molti Consolati austriaci si rivolsero alla Camera di commercio di Vienna colla preghiera di dar loro in nota delle ditte austriache da cui si possano ritirare quelle stesse merci...

Vendita di tabacco in Austria. Nel primo semestre 1870 la quantità di tabacco venduta nella Cislemania, importò fiorini 21,881,989, vale a dire una differenza in più di fiorini 1,232,800 in confronto al periodo corrispondente dell'anno passato.

Manipolo del tabacco in Ungheria. Dicesi che l'Unionbank e l'Anglobank abbiano aperte, con viste di successo trattative, col Governo per assumere il monopolio del tabacco.

Pubblicazioni. L'Arte in Italia, rivista mensile che si pubblica a Torino sotto la direzione di Felice Bisceglia e di L. Rocca, sta terminando il suo primo anno di vita...

L'ultima sua dispensa contiene notevoli articoli sul Leonardo da Vinci e la filosofia dell'arte, sull'istruzione artistica, sull'architettura e sulla pittura. Le lavio sono all'acquaforte e ad incisione, e si debbono al Pisani, ad al Salvioni...

La filosofia delle scuole italiane, rivista filosofica bimestrale, diretta dal conte Mamiani e pubblicata in Firenze dal Cellini, contiene nel suo ultimo fascicolo vari scritti del Mamiani sulla metafisica, sulla questione della morale indipendente e sul principio d'innovazione in politica...

La ginnastica, troppo trasandata nei tempi passati, è divenuta ora una parte essenziale dell'educazione della gioventù, cui rende agile e forte e mette allo scermino di molti pericoli. La speriienza, del resto, ne ha chiariti i vantaggi...

Le sorgenti del petrolio nel Caspio. È noto da secoli che un ricco deposito di nafta, bitumi ed oli minerali, trovati nella regione del Caucaso, e la sua esistenza non è certamente estranea all'origine delle dottrine filosofiche-religiose di Zoroastro ed al culto del fuoco...

Strade ferrate in Siberia. Si conferma che tra poco cominceranno i lavori per l'impianto di una nuova strada destinata ad attraversare la Siberia, che non avrà meno di 1200 miglia.

Questa ferrovia piglierà per punto di partenza Nischni-Novgorod, affine di potere esportare verso estesa località i prodotti dell'Asia settentrionale, della Persia e del Turkestan.

Una delle più importanti stazioni sarà quella d'Irbit, perocché il movimento commerciale di codesta contrada rappresenta nel solo mese di febbraio un valore di 40 milioni di rubli.

Vie di comunicazione. Tra il Ministero degli esteri, quello dei lavori pubblici, ed i rappresentanti della compagnia egiziana Kedivè sono in corso trattative per stabilire una nuova linea di navigazione fra l'Italia ed Alessandria d'Egitto con approdo a Brindisi.

La compagnia Kedivè si obbliga di far il servizio tra Brindisi e l'Egitto con vapori della massima celerità; ma domanda al Governo italiano speciali facilitazioni per l'ancoraggio nel porto di Brindisi, ed il servizio postale fra l'Italia e l'Egitto.

Raccolto di cotone. Le notizie degli Stati Uniti sul raccolto dei cotone suonano favorevoli. L'unica lagnanza si aggira sulla mancanza di forze lavoratrici. Se queste forze fossero rinvenute, si potrebbe calcolare in un reddito di 10 a 15 per cento superiore a quello della precedente annata.

Piscicoltura. A Napoli venne costituita una società in accomanda semplice (De Negri e Comp.) con atto dell'11 agosto 1870, la quale ha per scopo di fondare uno Stabilimento di Piscicoltura Nazionale Italiana del Regno d'Italia. La sede sociale è all'isola della Gaiola a Posilipo con un ufficio centrale in Napoli, via Roma già Toledo. Si è fondata con un capitale sociale di 1,200,000 lire.

Quanto si spenda per l'incorporazione agraria. Da un lavoro sull'industria agricola del prof. Cantoni, riassunto dall'Economia rurale, deduciamo che in Italia le somme dal Governo destinate all'insegnamento agrario si riducono a circa lire 270 mila, mentre l'Austria vi consacra un milione e mezzo, il Belgio un milione circa e la Svizzera stessa vi spende più di noi.

Abnauacco igienico popolare del dottor Paolo Mantegazza. Anno 8° - Il raccomandare questi utilissimi tribùtelli d'igiene, che ormai corrono per le mani di tutti i popoli d'Italia, crediamo opera del tutto superflua.

Nell'altro volumetto di quest'anno il Mantegazza tratta dell'igiene del movimento; e lo suo osservazioni pratiche, improntate sempre da una soda erudizione, ed i suoi consigli, i suoi moralismi, le sue lezioni sperte al popolo con quello stile facile ed affettuoso che è tutto proprio dell'egregio autore, rendono quel grazioso libricolo istruttivo ad un tempo e piacevole ed ameno oltre ogni dire.

Approvvigionamenti dell'esercito tedesco. Ecco delle cifre per dimostrare quali attenzioni debbano subire in Germania i mercati dei prodotti agrari a cagione della guerra. Dai fratelli Sachmann che s'assunsero di approvvigionare 5 corpi d'armata della forza di 240,000 uomini furono comperati: 7000 capi di buoi, di cui 3700 nello Schleswig Holstein; 9600 quintali di fieno furono tratti dall'Olanda e dalla Westfalia; 8000 ballo di riso in parte da Rotterdam, in parte da Brema; 12,000 quintali di piselli e fave, la parte dalla Slesia e in parte dalla Prussia; Le 18,000 libbre di caffè tosto, che giornalmente si consumano, sono comperate parte in Prussia, parte a Colonia, parte tostate nella distilleria di Annover. Dalle 500,000 moggia (Schoffel) di avena necessaria alla somministrazione foraggeria di 65,000 cavalli, 100,000 sono comperate da una sola casa di Königsberg, Ernesto Castell. Il restante fu acquistato in diverse provincie.

Banco di Napoli. Il Banco di Napoli ha determinato portare diverse modificazioni alle fedi e somme fisse da lire 250, 100, 50 e 20, specialmente nel colorito, per fare più facilmente distinguere una categoria dall'altra.

Proviene perciò il pubblico che va omettore le suddette nuove fedi. Quelle attualmente in circolazione saranno ritirate man mano ed a misura che porveranno al Banco.

Morte della Società Langrand. I curatori delle fallite Società Langrand pubblicano il primo risultato delle loro investigazioni sulla Banque hypothécaire belge e sulla Société de Crédit financier international. Arrivano alle seguenti conclusioni: 1° Gli amministratori comperarono i tre bilanci in modo da far credere ad utili in fatto non conseguiti; 2° La falsificazione fu fatta con arte, espressamente per alludere il pubblico; 3° Il pubblico non poteva conoscere l'inganno vivendo in buona fede nell'onestà degli amministratori, inoltre gli era impossibile di scoprire i misteri delle loro immaginarie combinazioni; 4° Con questo procedimento s'ebbe in mira di estorcere al pubblico vistosi capitali, far sparire le tracce dei commessi sbagli, e conservare in vita le Banche.

La Società commerciale forestale torrà la sua prima assemblea ordinaria il 20 dicembre.

Banquerotta di zuccheri di Girat. Domenica 13 novembre tenne la sua assemblea generale e decise di ripartire per l'esercizio spirato col 31 agosto un dividendo di L. 25 per azione.

Prima Società ungherese di Raffineria di petrolio. Nell'assemblea del 13 fu decisa la sua liquidazione. Ne passività ne ammontano a fiorini 165,000, e le attività non si potranno conoscere che dopo la vendita dei depositi nella fabbrica.

Fabbriche di Zuccheri. La Neue Prese Presse di Vienna dimostra che i benefici risultanti dalla associazione delle fabbriche di zucchero della Monarchia austriaca sono molto superiori a tutte le altre associazioni industriali. Attualmente l'Austria conta oltre 40 fabbriche di zucchero. La sola Boemia ne conta 31, la Moravia 8, la Slesia 5, la Galizia 1 e l'Ungheria 1. Tutte queste sono fondate da Società azionarie. Il consumo dello zucchero all'interno; così pure la sua esportazione all'estero (segnatamente nella Svizzera) hanno molto aumentato. Per Trieste e l'Italia l'esportazione ha invece alquanto diminuito, stante la concorrenza dei zuccheri olandesi. L'Inghilterra fa grandi provvigioni di zucchero di barbabietola attendendosi delle grandi richieste dalla Francia dopo la conclusione della pace.

ORARIO DELLA FERROVIA

Table with 4 columns: ARRIVI, PARTENZE, da Venezia, da Trieste, per Venezia, per Trieste. Rows show arrival and departure times for various stations and times of day.

Emilio Morandini Amministratore. Luigi Montecro Generale responsabile.

AGENZIA DI PUBBLICITÀ DI E. MORANDINI E COMP.

CONTRADA MERCERIA N. 934

La vita e i tempi di Daniele Manin

STUDIATI PRINCIPALMENTE NEI DOCUMENTI DEPOSITATI NEL MUSEO CORRER
DAL GENERALE CAV. GIORGIO MANIN

PROF. ALBERTO ERRERA E AVV. CESARE FINZI

L'Opera verrà divisa in due volumi in ottavo.
Il primo Volume uscirà nel Gennaio 1871 e l'altro entro il Giugno dello stesso anno.
Ogni Volume non avrà meno di 450 pagine.
Il prezzo dell'Opera completa è di Lit. Lire 10.00.
Si verseranno Lit. Lire 5.00 all'atto della consegna di ciaschedun Volume.
Le associazioni si ricevono presso la suddetta Agenzia di Pubblicità sita in Contrada Merceria N. 934 di rispetto la Casa Masciadri.

AVVISO DI CONCORSO

In esito a deliberazione presa dalla sottoscritta di comune accordo con la Direzione Centrale di Venezia, a tutto 31 Dicembre prossimo venturo resta aperto il concorso a Rappresentanti le Agenzie Distrettuali di Saele, Pordenone, Cadriano, Gemona e Tarcento.
Le proprie assegnate ai suddetti Rappresentanti sono favorevolissime.
La sottoscritta Direzione allo scopo di dare ogni maggior possibile interesse ai suoi Agenti, trovasi in grado di procurar loro molti affari commerciali ed amministrativi.
Ciascun aspirante insinuerà l'istanza di aspirare alla sottoscrizione.

per LA DIREZIONE PROVINCIALE
della Compagnia d'Assicurazione LA PATERNA
ENRICO MORANDINI

Luigi Berletti - Udine

100 Biglietti da Visita, Cartoncino Bristol, stampati col sistema prem. Leboyer, ad una sola linea, per Lit. 2.
Ogni linea, oppure corona, stamata di Cent. 50

Le commissioni vengono eseguite in giornata. Quelle d'un numero inferiore di conto. Biglietti, non vengono evase.

NE. Cartoncini Bristol finissimi, aumentano i prezzi susseguenti di Lit. 50.
Cartoncini Monteparia, o con fondo colorato, » 2.50
Cartoncini Marino-Porcillana, o con bordo nero, » 1.50

Includere vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.

NUOVA MACCHINA

(SISTEMA PREMIATO LEOYER)

per la stampa in nero ed in colori d'Intestazioni commerciali e d'amministrazione, d'Iniziali, Armi, ecc., su Carta da lettere e coperte.

LISTINO DEI PREZZI

Carta da lettere e relative Coperte con due iniziali intrecciate, oppure Casato e Nome, stampata in colore.

400 200 fogli Quartina bianca, azzurra ed in colori assortiti e 200 Coperte relative, bianche ed azzurre per Lit. L. **4.80**

400 200 fogli Quartina satinata; batonné, quadrigliata o vergellata e 200 Coperte porcellana per Lit. L. **9.-**

400 200 fogli Quartina pesante glacé, velina, batonné o vergellata e 200 Coperte porcellana pesanti per Lit. L. **11.40**

Carta da lettere intestata in nero o colori per Commercio, Amministrazioni ecc.

400 fogli Quadrotta bianca ed azzurra per Lit. L. **10.-**
idem a mezzo foglio » **12.-**

NE. Indicare il mezzo di spedizione; se postale, aggiungere ai prezzi susseguenti il 10 per cento per l'affrancazione.

Le Commissioni devono essere accompagnate da Vaglia Postale.

CON LA STAMPA LITOGRAFICA

Cambiali semplici e col fondo a colori, al mille da Lit. **10. a L. 50**
Intestazioni e Conti ad uso dei negozianti, al mille da » **8. a 30**
Iniziali e Biglietti da Visita in nero ed a colori, al cento da » **4. a 10**
Ritornelle per Vini e Liquori, stampate ed a Cromolitografia, al mille da » **4. a 50**
Autografi di Circolari, di Corografie, Listini, Tabella, specifiche ecc. a prezzi limitatissimi.

PREZZI LIMITATISSIMI

AVVISI

A maggior comodità e risparmio di spese postali, presso il sottoscritto si accetta il versamento sopra i Titoli Provisori del

PRESTITO DELLA CITTÀ DI BARLETTA

presso il Sindaco del Prestito suddetto
ENRICO MORANDINI - Contrada Merceria N. 934.

COLLEGIO-CONVITTO GANZINI

in Udine Contrada Bassegato

In questo Collegio, che conta tre anni di vita, si impartisce l'istruzione elementare e classica, e si danno ripetizioni quotidiane agli alunni del R. Ginnasio.
Il Direttore di esso si vale dell'opera di distinti Professori o Maestri, e si è proposto di lavorare con ogni mezzo suggerito dalla moderna Pedagogia all'educazione intellettuale, morale, fisica, e artistica degli alunni.
Nel Collegio, situato in una località opportuna e salubre, c'è posto ricovero per pochi alunni, e di essi si dà avviso ai padri e tutori.
Per più particolareggiate informazioni rivolgersi alla Direzione.

MANUALE PRATICO

DEL PERITO-MISURATORE

AD USO DEI GEOMETRI, IMPRESSARI, CAPI MASTRI ECC.

Prezzo Lire 3.70 (franco di porto)

Dirigersi all'autore **Bugatti Luigi** geometra, od al librajo **Prato** in Casale Monferrato

CASSE DI FERRO
Wertheim & C.
DI VIENNA

MOBILI
Ferro

MACCHINE AMERICANE
CUCINE

CHRISTOFLE & C. PARIGI

fornitori di quasi tutte le Corti del Continente

Cucchiai da tavola	Coltelli dessert	Cucchiai da composte
Forchette »	Cucchiai da Caffè	Rosola per insalata
Coltelli »	Cucchiai da zuppa	Palette da pesce
Cucchiai dessert	» intingolo	Candellieri d'ogni grandezza ecc.
Forchette »	» salsa	

12 posate da tavola sono coperte con 80 grammi d'argento fino

Le commissioni si ricevono presso l'Agenzia di Pubblicità.

REALE COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA

CON SEDE SOCIALE IN MILANO - Via Garibaldi N. 22

e approvata col Decreto R. 27 luglio 1862.

I PADRI DI FAMIGLIA

che con piccoli risparmi vogliono costituire ai loro figli un Capitale, disponibile quando questi avranno 20 anni e servibile, per la dote, per l'affrancamento della leva, per compiere gli studi, per l'impiego di una piccola industria trovano speciali vantaggi nelle seguenti tariffe delle Dotazioni mutue e garantite della Reale Compagnia Italiana d'Assicurazioni sulla vita dell'uomo in Milano.

Rtà dei fanciulli	PREMIO ANNUO				Totale dei Premi	Capitale approssimativo che il padre riceve	OSSERVAZIONI
	di Dotazione	da pagarsi per Anni	di Contro-assicurazione	da pagarsi per Anni			
1 a 6 mesi	50	20	26	5	1350	3000	1. La Controassicurazione si paga soltanto i primi 5 anni ed ha lo scopo di garantire la restituzione dei premi nel caso di morte del fanciullo.
7 a 12 mesi	70	19	27	5	1465	3700	
1 a 2 anni	70	18	25	5	1260	3700	2. I pagamenti possono farsi anche in rate semestrali (1.° Luglio e 1.° Gennaio).
2 a 3 anni	80	17	24	5	1380	3700	
3 a 4 anni	90	16	20	5	1540	3400	3. La Controassicurazione però si paga sempre in rate annuali.

Le proposte si ricevono presso l'AGENZIA PRINCIPALE sita in Udine Contrada Merceria N. 934

NUOVA INVENZIONE

Coperte d'Asfalto

IMPERMEABILI GARANTITE - PER USO DEI TETTI, TETTOJE ECC. ECC.

Si vende in Rotoli da 50 piedi Benani quadrati a prezzi discretissimi, presso l'Ufficio di Pubblicità, in Udine Contrada Merceria N. 934.

Un Maestro

VERSATO NELLE CLASSICHE LETTERE

OFFRE

LEZIONI PRIVATE

A MODICHE CONDIZIONI

Per informazioni da rivolgersi presso la suddetta Agenzia di Pubblicità.

AVVISO INTERESSANTE

Presso l'Agenzia di Pubblicità in Udine, Contrada Merceria N. 934, sono vendibili le

OBBLIGAZIONI DEL PRESTITO A PREMIO

Duchessa Bevilacqua in Maso

al prezzo d'italiano L. 8.00, nonché

OBBLIGAZIONI E TITOLI INTERNAZI

di qualunque altro prestito a prezzi limitatissimi.